



**REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE (PDG E RELATIVI ALLEGATI) DEI SITI NATURA 2000: n. 41 ZSC - Ente Parco Nazionale della Sila (EPN Sila) soggetto gestore - n. 3 ZPS - EPNS soggetto individuato per la redazione del PDG.
CUP: C29B20000030006 CIG: 9572318EB1**

**Piano di gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Farnito di Corigliano Calabro” (IT9310049)
Sintesi divulgativa**

Novembre 2023

**Finanziamento PSR Calabria 2014/2020 - Misura 07, intervento
7.1.2**



Mandataria



AGRISTUDIO s.r.l.
AGRICOLTURA • GEOLOGIA • AMBIENTE

Mandante

Progetto realizzato con in fondi del PSR Calabria 2014/2020 - Misura 07, intervento 7.1.2



ENTE PARCO NAZIONALE DELLA SILA

Via Nazionale sn

87055 Lorica di San Giovanni in Fiore

(CS)

Tel. 0984537109

e-mail: info@parcosila.it

PEC: parcosila@pec.it



Via Flaminia, 441 - 00196 Roma

Tel. 06 44202200 • Fax 06 44261703

www.temiambiente.it

e-mail: mail@temiambiente.it

PEC: temisrl@pec.welcomeitalia.it



Via Frusa, 3 – 50131 Firenze

Tel. 055 575175 • Fax 05 55047122

www.agristudiosrl.it

e-mail: info@agristudiosrl.it

PEC: pec@pec.agristudiosrl.it

Gruppo di lavoro:

Per l'Ente Parco Nazionale della Sila: Dott. Giuseppe Luzzi

Per l'ATI Temi S.r.l. - Agristudio S.r.l.: Ing. Alessandro Bardi (Coordinatore e responsabile del Piano), Dott. Pietro Accolti Gil (aspetti abiotici), Dott. Fabio Papini (responsabile aspetti floristico-vegetazionali, habitat e uso del suolo, cartografie GIS e Banche Dati), Dott. Fabio Papini, Dott. Piergiorgio Cameriere e Dott. Fabrizio Bartolucci (aspetti botanici e fitosociologici), Dott. Antonino Nicolaci (aspetti forestali), Dott. Giuseppe Martino (Uccelli e Chiropteri), Dott. Marco Infusino (entomofauna), Dott.ssa Francesca Crispino e Sig. Giacomo Gervasio (Lupo), Dott.ssa Romina Fusillo e Dott. Manlio Marcelli (Lontra e mesomammiferi), Dott. Emilio Sperone (Anfibi, Rettili e Pesci), Enrico Calvario e Dott. Simone Martinelli (Strategie gestionali), Dott. Fabio Sammicheli (aspetti agronomici), Dott. Marco Nuccorini e Dott.ssa Noemi Centrone (aspetti socio-economici), Dott. Pedro Jesús Ginés Gea, Dott. Marco Bianchi e Dott. Adriano D'Angeli (cartografie GIS).

In copertina: Foto CHLORA

INDICE

1	PREMESSA	1
2	QUADRO CONOSCITIVO	1
2.1	Descrizione fisico territoriale	1
2.1.1	Inquadramento territoriale del Sito.....	1
2.2	Descrizione biologica.....	5
2.2.1	Inquadramento floristico vegetazionale.....	5
2.2.2	Habitat di interesse comunitario	5
2.2.3	Flora di interesse comunitario e conservazionistico.....	7
2.2.3.1	La flora di interesse comunitario	7
2.2.3.2	La flora di interesse conservazionistico	7
2.2.4	Specie vegetali alloctone.....	7
2.2.5	Caratterizzazione agro-forestale	7
2.2.6	Inquadramento faunistico con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario	10
2.2.6.1	Specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e allegato II Direttiva 92/43/CEE.....	10
2.2.6.2	Altre specie di interesse comunitario e conservazionistico.....	11
2.2.6.3	Entomofauna	11
2.2.6.4	Ittiofauna	11
2.2.6.5	Erpetofauna.....	12
2.2.6.6	Batracofauna	12
2.2.6.7	Avifauna	12
2.2.6.8	Chiroterofauna	13
2.2.6.9	Mammalofauna (esclusi i Chiroteri)	13
2.2.6.10	Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel Formulario Standard Natura 2000	13
2.2.7	Regime di proprietà	15
3	ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE E DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	16
3.1	Esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario.....	17
3.2	Esigenze ecologiche delle specie floristiche di interesse comunitario.....	19
3.3	Assetto forestale.....	19
3.4	Esigenze ecologiche della specie faunistiche elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE	20
3.5	Altre specie faunistiche di interesse comunitario.....	23

3.6	Analisi delle pressioni e delle minacce	28
3.6.1	Modifiche al Formulario Standard relative a pressioni e minacce.....	30
3.6.2	Analisi principali fattori di pressione/minaccia per le altre specie di interesse comunitario	31
4	QUADRO DI GESTIONE	31
4.1	Obiettivi di conservazione	31
4.2	Obbiettivi di conservazione per gli habitat.....	32
4.3	Obbiettivi di conservazione per le specie floristiche.....	33
4.4	Obbiettivi di conservazione per le specie faunistiche.....	33
5	STRATEGIE GESTIONALI E AZIONI	33
5.1	Tipologie di intervento	33
5.2	Elenco delle azioni	34
6	INDICAZIONI SULLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA	34

1 PREMESSA

La ZSC “Farnito di Corigliano Calabro” (IT9310049) oggetto di questo Piano di Gestione è stata istituita in ottemperanza alla Direttiva “Habitat” (Dir. 92/43/CEE recepita in Italia dal DPR 8 settembre 1997 n. 357, modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120).

Il Piano di Gestione (PdG) costituisce lo strumento attraverso cui sono programmate e regolamentate le attività all’interno dei siti della Rete Natura 2000 e la sua redazione è propedeutica anche per l’accesso ad eventuali finanziamenti regionali e comunitari. Lo scopo cardine del Piano è quello di integrare, all’interno del sito, gli aspetti più prettamente naturalistici con quelli socio-economici ed amministrativi mantenendo in uno “stato di conservazione soddisfacente” il patrimonio di biodiversità, rappresentato dagli habitat e dalle specie di interesse comunitario che ne hanno determinato la proposizione. Il PdG della ZSC “Farnito di Corigliano Calabro” (IT9310049) rappresenterà, quindi, lo strumento gestionale del sito Natura 2000, in accordo all’articolo 6 della Direttiva Habitat, ed individuerà, sulla base delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, gli obiettivi, le strategie gestionali, le misure regolamentari ed amministrative da adottare per impedirne il degrado e la perturbazione, nonché gli interventi necessari per la loro conservazione ed eventuale ripristino, predisponendo un programma di monitoraggio, basato su specifici indicatori, che consenta la verifica dell’efficacia della gestione applicata.

In riferimento a quanto previsto dalle Direttive comunitarie, la Regione Calabria ha erogato agli enti gestori della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio di propria competenza le risorse finanziarie per la stesura/aggiornamento dei Piani di Gestione attraverso la Misura 07 del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Regione “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali - Intervento 07.01.02 – Stesura/aggiornamento dei piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico” (DGR n. 9645 del 05/08/2019).

La Rete Natura 2000 (RN2000) è il principale strumento dell’Unione Europea per la conservazione della biodiversità in tutti i Paesi membri. Il progetto RN2000 mira a creare una rete ecologica di aree protette per garantire la sopravvivenza delle specie e degli habitat più “preziosi” sul territorio comunitario. Il fondamento legislativo è rappresentato dalle due Direttive europee, Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE), finalizzate alla conservazione delle specie animali e vegetali più significative a livello europeo e degli habitat in cui esse vivono. Quindi, punto fondamentale di questa politica è la creazione di una estesa rete ecologica, “coordinata” e “coerente”, di aree protette, sia terrestri che marine, diffusa su tutto il territorio dell’Unione Europea. La RN2000 si è sviluppata a partire dagli anni ‘90 ed è oggi il più esteso sistema di aree protette nel mondo. La RN2000 è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC), dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite queste ai sensi della Direttiva Uccelli. All’interno della RN2000 ogni singolo Sito fornisce un contributo qualitativo e quantitativo in termini di habitat naturali e semi-naturali e specie di flora e fauna selvatiche da tutelare a livello europeo, al fine di garantire il mantenimento o all’occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente di tali habitat e specie a rischio nella loro area di ripartizione naturale. La Rete si fonda su principi di coesistenza ed equilibrio tra conservazione della natura e attività umane e uso sostenibile delle risorse (agricoltura, selvicoltura e pesca sostenibili).

Allo scopo di favorire la conservazione della biodiversità negli Stati membri, attraverso una strategia comune, entrambe le Direttive sopra citate elencano, nei propri allegati, le liste delle specie/habitat di maggiore importanza a livello comunitario, perché interessate da problematiche di conservazione su scala globale e/o locale. In particolare, la Direttiva Habitat annovera 200 tipi di habitat (Allegato I), 200 specie animali (esclusi gli uccelli) (Allegato II) e 500 specie di piante (Allegato II), mentre la Direttiva Uccelli tutela 181 specie selvatiche.

2 QUADRO CONOSCITIVO

2.1 Descrizione fisico territoriale

2.1.1 Inquadramento territoriale del Sito

Codice identificativo Natura 2000: IT9310049

Denominazione esatta del Sito: Farnito di Corigliano Calabro

Tipologia: Zona Speciale di conservazione (ZSC)

Atto istitutivo ZSC: DM 27/06/2017 - G.U. 166 del 18-07-2017

Superficie (ha): 132

Regione biogeografica: Mediterranea

Latitudine (gradi decimali): 39.575278 - **Longitudine (gradi decimali):** 16.487778

Altitudine minima, media e massima (m s.l.m.): 325 m; 380 m; 536 m

Province, relative superfici e percentuali del sito occupate: CS (132 ha; 100%)

Comuni, relative superfici e percentuali del sito occupate: Corigliano Calabro (93,94%; 124 ha), San Giorgio Albanese (3,79%; 5 ha), Acri (2,27%; 3 ha)

Inquadramento geografico e caratteristiche generali: la ZSC comprende un'area collinare nell'entroterra dell'abitato di Corigliano Calabro, nella Sila Greca. La particolarità del sito è conferita dalla densa copertura forestale di Leccio (*Quercus ilex*) e di querceti decidui a Roverella (*Quercus pubescens*) e Farnetto (*Quercus frainetto*), oltre che dalle numerose sorgenti che alimentano i due ruscelli principali. I querceti si sviluppano nelle porzioni meno elevate e più fresche dei versanti, lasciando il posto alle formazioni igrofile nel fondovalle. Sulla parte sommitale del crinale più orientale si trova una pineta di Pino d'Aleppo, la cui origine artificiale è ben evidente dalla disposizione degli alberi in file. La vegetazione potenziale dell'area è rappresentata da querceti sempreverdi e misti inquadrabili nei *Quercetea ilicis*. Nel sito prevalgono boschi ceduati, in cui non c'è una netta distinzione tra lo strato arboreo e arbustivo. Al leccio si associano specie quali *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, *Arbutus unedo*, *Erica arborea*. Nelle formazioni più degradate, diventa sempre più importante il contingente delle specie dei *Cisto-Lavanduletea* Br.-Bl. (1940) e delle categorie di rango inferiore, in cui rientrano appunto le associazioni vegetali originatesi dalla distruzione della lecceta; si tratta per lo più di specie calcifughe favorite dall'acidificazione del suolo a causa degli incendi ripetuti (*Aira caryophyllea*, *Briza maxima*, *Andryala integrifolia*, *Erica arborea*, *Cynosurus echinatus*, *Cistus salvifolius*). Sono presenti rimboschimenti a Pino d'Aleppo con sporadiche presenze di Cipresso (*Cupressus sempervirens* var. *glauca*), Robinia (*Robinia pseudoacacia*), Eucalipto (*Eucalyptus* sp. pl.).

Il sito è raggiungibile dal versante tirrenico da Acri loc. Foresta, oppure dallo scalo del Comune di Corigliano Calabro. È attraversato dal Vallone Pietramorella. Il Vallone Pantatia invece, delimita il sito in direzione sud.

Le aree coltivate, attualmente risultano essere utilizzate a vigneto, oliveto ed ortaggi, nonché a seminativo.

Specificità: sito riproduttivo di *Testudo hermanni*, interessante la presenza di *Elaphe quatuorlineata*.

Figura 1 – Inquadramento geografico della ZSC "Farnito di Corigliano Calabro" (IT9310049) rispetto al limite provinciale, ai perimetri dei Siti Natura 2000, del Parco Nazionale della Sila e del Parco Nazionale del Pollino

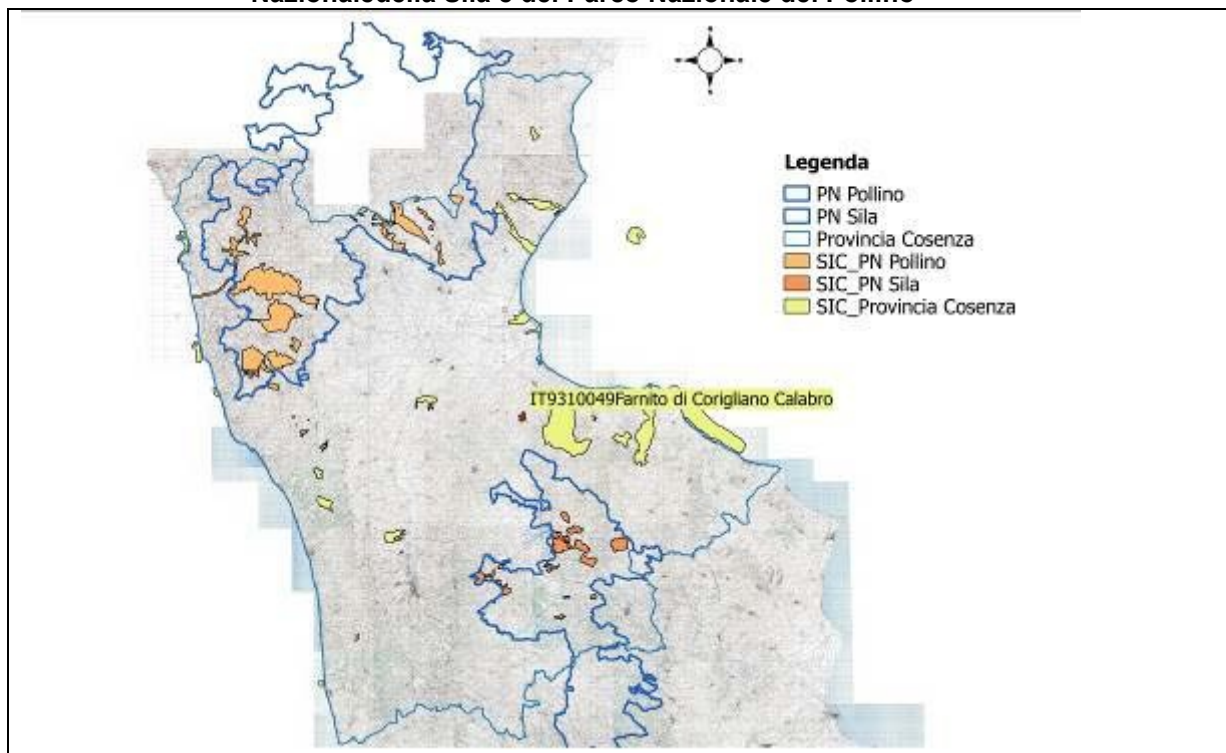


Figura 2 – Mappa della ZSC "Farnito di Corigliano Calabro" (IT9310049)



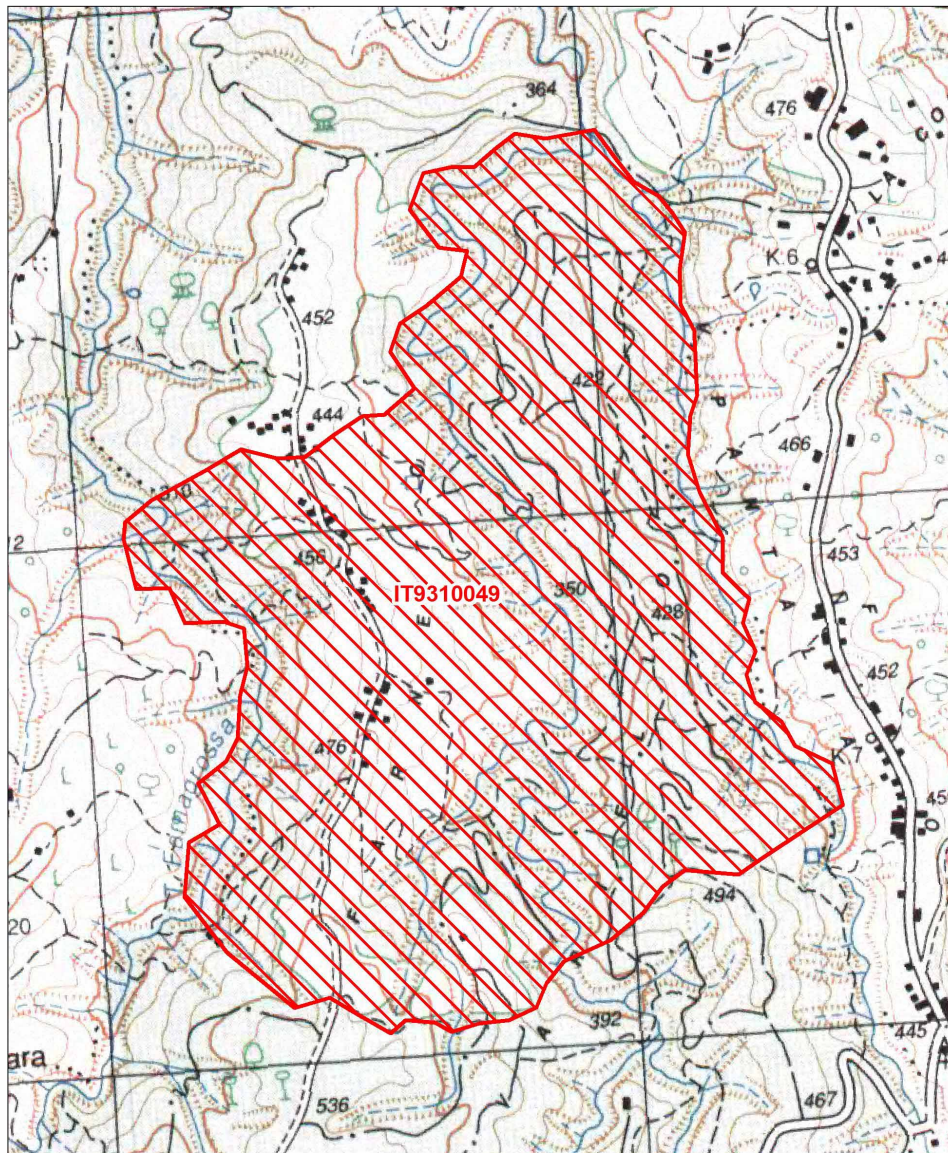
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Calabria

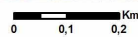
Codice sito: IT9310049

Superficie (ha): 132

Denominazione: Farnito di Corigliano Calabro




Data di stampa: 17/10/2012



Scala 1:10.000

Legenda

 sito IT9310049

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

2.2 Descrizione biologica

Nella presente sezione è riportato il quadro conoscitivo aggiornato degli aspetti biologici a seguito dei monitoraggi 2013 - 2018 e di indagini di campo *ad hoc*. Il quadro naturalistico è stato quindi integrato con l'analisi dello stato di conservazione di habitat e specie. La descrizione è incentrata sugli habitat e specie di interesse comunitario unitamente a tutte le entità a priorità di conservazione.

2.2.1 Inquadramento floristico vegetazionale

La vegetazione potenziale dell'area è rappresentata da querceti sempreverdi e misti inquadrabili nei *Quercetea ilicis*. Nel sito prevalgono boschi ceduati, in cui non c'è una netta distinzione tra lo strato arboreo e arbustivo. Al leccio si associano specie quali *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, *Arbutus unedo*, *Erica arborea*. Nelle formazioni più degradate, diventa sempre più importante il contingente delle specie dei *Cisto-Lavanduletea* Br. -Bl. (1940) e delle categorie di rango inferiore, in cui rientrano appunto le associazioni vegetali originatesi dalla distruzione della lecceta; si tratta per lo più di specie calcifughe favorite dall'acidificazione del suolo a causa degli incendi ripetuti (*Aira caryophyllea*, *Briza maxima*, *Andryala integrifolia*, *Erica arborea*, *Cynosurus echinatus*, *Cistus salvifolius*).

Sono presenti rimboschimenti a pino d'Aleppo con sporadiche presenze di cipresso (*Cupressus sempervirens* var. *glauca*), robinia (*Robinia pseudoacacia*), eucalipto (*Eucalyptus* sp. pl.).

Le aree coltivate, attualmente risultano essere utilizzate a vigneto, oliveto ed ortaggi, nonché a seminativo.

2.2.2 Habitat di interesse comunitario

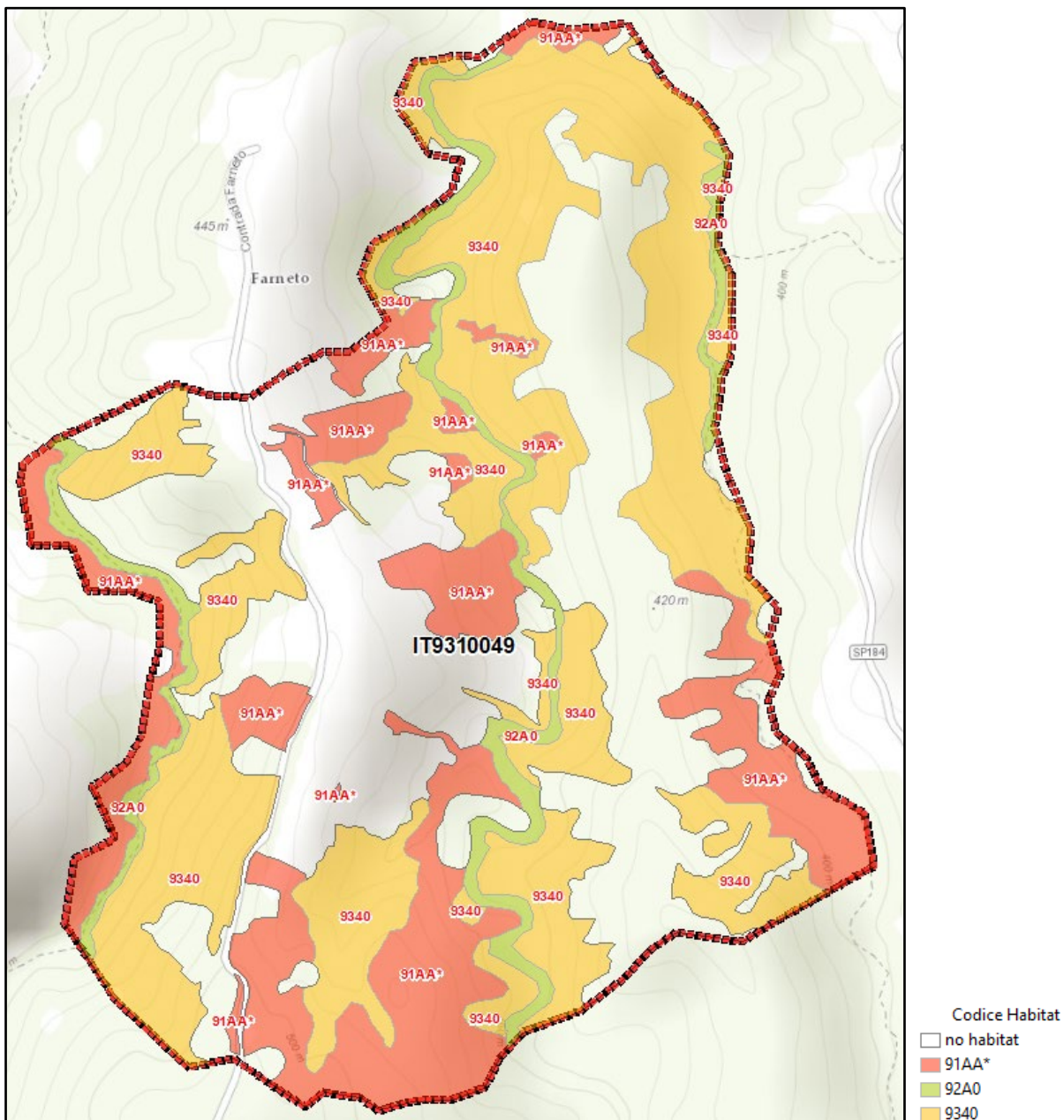
Nella tabella seguente si riporta l'elenco degli habitat Natura 2000, aggiornato sulla base dei risultati delle indagini dirette ed indirette (fotointerpretazione) effettuate.

Tabella 1 – Elenco aggiornato degli habitat Natura 2000 presenti nella ZSC.

Cod. Natura 2000	Denominazione	Ha
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	25,96
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	4,27
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	49,28
Totale complessivo		79,51

Per ciascun habitat interno alla ZSC si riporta, a seguire nel piano, la scheda descrittiva, con le informazioni più salienti relative a: tipologia di habitat (prioritario o non), descrizione, principali specie guida, associazioni vegetali di riferimento, distribuzione sulla Sila, distribuzione nella ZSC, status di conservazione (secondo le definizioni dell'IUCN: gravemente minacciato, minacciato, vulnerabile, a minor rischio), criticità e minacce ed indicazioni gestionali.

Figura 3 - Carta degli Habitat



La ZSC ospita al suo interno 3 habitat comunitari.

L'habitat prioritario 91AA* è presente in alcune della ZSC aree dove la roverella diventa la specie dominante e struttura querceti decidui assieme al farnetto. Questa formazione forestale si presenta regolarmente ceduata ed in alcune aree sono presenti aspetti di degradazione dovuti al pascolo ed all'incendio in cui l'habitat assume la fisionomia di macchia alta, senza una netta distinzione tra strato arboreo e arbustivo. Alla roverella si associano specie varie specie arbustive quali il lentisco (*Pistacia lentiscus*), la fillirea (*Phillyrea latifolia*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*), e l'erica arborea (*Erica arborea*).

L'habitat 92A0 è costituito dai boschi ripari a dominanza di salice bianco (*Salix alba*) e pioppo nero (*Populus nigra*) presenti nei piccoli corsi d'acqua che solcano i fondivalle.

L'habitat 9340 rappresenta nella ZSC la formazione forestale più diffusa e risulta costituita dai querceti sempreverdi a dominanza di leccio (*Quercus ilex*) puri o misti con altre querce quali la roverella (*Q. pubescens*) e il farnetto (*Q. frainetto*).

2.2.3 Flora di interesse comunitario e conservazionistico

Non esistono contributi specifici sulla flora del sito. Non sono state rinvenute specie degli allegati II e IV della direttiva Habitat.

2.2.3.1 La flora di interesse comunitario

Non esistono contributi specifici sulla flora del sito. Non sono state rinvenute specie degli allegati II e IV della direttiva Habitat.

2.2.3.2 La flora di interesse conservazionistico

Non esistono contributi specifici sulla flora del sito. Non sono state rinvenute specie degli allegati II e IV della direttiva Habitat.

2.2.4 Specie vegetali alloctone

Dai rilievi fitosociologici effettuati nella ZSC non risulta la presenza di specie alloctone.

2.2.5 Caratterizzazione agro-forestale

Inquadramento generale

Il sito occupa un'area della fascia collinare della Sila Greca, prevalentemente ricoperta da formazioni di di leccio e querceti decidui a roverella e farnetto. Da quest'ultima specie la ZSC prende il nome. Il sito presenta un'altitudine media di 380 m s.l.m. ed è attraversato dal Vallone Pietramorella e delimitato a est dal Vallone Pantalìa a ovest dal Torrente Famagrossa.

I litotipi affioranti nell'area sono rappresentati da rocce ignee metamorfiche dell'Unità di PoliaCopanello e Unità del Monte Gariglione. Si tratta di un complesso di rocce ascrivibili al Paleozoico suddivise in scisti e gneiss biotitici con intrusioni di magmatiti tonalitiche; scisti e gneiss biotitici con vene granitiche e talora intercalazioni di calcari cristallini; graniti, granodioriti e quarzograniti.

In discordanza su questi litotipi si attesta la successione terrigena del ciclo supra ed infra pliocenico. I suoli si presentano da moderatamente profondi a profondi, con scheletro comune, a tessitura media o moderatamente grossolana, da acidi a subacidi, con riserva idrica da moderata ad elevata e drenaggio buono.

Descrizione delle tipologie ambientali

Bosco di querce

Questa tipologia forestale si trova soprattutto nel settore orientale della ZPS e occupa una superficie di 25,96 ettari. Generalmente si tratta di formazioni piuttosto eterogenee, dominate dalla presenza del cerro, localmente miste con piante di roverella nelle zone degradate esposte a sud. Si tratta prevalentemente di cedui regolarmente ceduati, in discrete/buone condizioni vegetative. Le piante difficilmente raggiungono dimensioni elevate.

I popolamenti a prevalenza di cerro non sono particolarmente densi tanto che sotto copertura si è insediata una discreta vegetazione erbacea utilizzata come pascolo. La presenza degli animali impedisce qualsiasi forma di rinnovazione. Non ci sono evidenze di attacchi di patogeno o di insetti. Il profilo verticale è di tipo monoplano e la distribuzione delle piante sul terreno è abbastanza regolare, anche perché l'uomo nel tempo ha regolato la densità del soprassuolo in modo da ottenere un discreto pascolo sotto copertura. La necromassa sotto copertura è molto scarsa ed è costituita quasi esclusivamente dalla lettiera.

Nel caso di popolamenti di cerro con più o meno abbondante presenza di altre tipologie forestali la struttura è più irregolare. La maggior parte delle piante di cerro sono di origine agamica.

La presenza di sottobosco è legata alle interruzioni della copertura oppure a situazioni dove prevale il cerro.

La necromassa è limitata alla lettiera che annualmente cade al suolo e alla ramaglia di piccole dimensioni. La presenza di piante secche in piedi o schiantate, soprattutto di dimensioni medio-grosse, è decisamente scarsa, anche perché la popolazione le utilizza come legna da ardere.

Boschi di leccio

Caratteristiche e stato di conservazione

Le formazioni di leccio è distribuita su tutta la ZSC nei versanti localizzati principalmente nella porzione a sud del sito con una copertura di 49,29 Ha. Il leccio è presente con singole piante anche all'interno degli altri sistemi forestali che vegetano soprattutto nei versanti esposti a sud ma assume le caratteristiche di popolamento solo sui versanti in pendenza. In generale sono tutti cedui di diversa età in diverso stato di conservazione. L'azione del pascolo e la rocciosità dei suoli incidono sulla densità di parte dei popolamenti, i vuoti sono privi di vegetazione o occupati da eriche e cisti.

Gestione e tendenze evolutive

Tutte le formazioni di leccio presenti nella ZSC sono gestite a ceduo, il numero dei polloni per ceppaia in generale è elevato ma lo stato vegetativo, soprattutto nelle aree a minore densità, non è ottimale. La pressione del pascolo ostacola i processi di evoluzione naturale favorendo gli aspetti di degradazione e l'esposizione di tali popolamenti al rischio di incendio. Allo stato attuale la dinamica evolutiva del bosco è alterata dall'azione del pascolamento. Le formazioni attuali, senza intervento, tenderanno a svilupparsi in altezza ed a ridurre il numero dei polloni, nel breve termine non vi sono possibilità per l'ingresso di altre specie all'interno dei popolamenti.

Criticità e fattori di minaccia

La maggior parte dei popolamenti sono in discreto stato vegetativo, nelle leccete si registra una pressione del pascolo che incide sullo sviluppo e vigoria del popolamento. La possibilità di eseguire interventi dovrebbe essere subordinata al controllo e riduzione del pascolo.

Boschi ripariali

Lungo i torrenti della ZSC, che si localizzano lungo i confini este e ovest oltre che orizzontalmente nell'area centrale del sito, si è insediata delle formazioni ripariali a pizzo e salice che ha beneficiato dell'effetto di stabilizzazione delle acque di ruscellamento. La dinamica di questa formazione è legata al regime idrico dei torrenti ed alle dinamiche dei versanti. In genere questa tipologia di vegetazione non è interessata da interventi di gestione. La vegetazione ripariale nel complesso è stabile.

Attualmente non risulta attivo alcun fattore di minaccia.

Macchia alta e arbusteti

Questa tipologia occupa una porzione della ZSC, circa di 6,70 Ha. Vengono incluse tutte le superfici occupate da vegetazione arbustiva che manifesta capacità di evoluzione verso formazioni forestali.

Le formazioni appartenenti a tale categoria hanno due origini prevalenti e sono localizzate nei versanti occidentali del torrente Farnagrossa.

Nel primo caso si tratta di aspetti di degradazione di sistemi forestali a causa di incendi e pascolamento eccessivo con progressiva riduzione della densità. Mentre, nel secondo caso si tratta di ricolonizzazione ad opera di essenza arbustive, di superfici nude gestite a pascolo o di coltivi abbandonati.

Nelle formazioni più degradate, diventa sempre più importante il contingente delle specie arbustive; si tratta per lo più di specie calcifughe favorite dal suolo acido e dagli incendi come lo sparzio infestante (*Cytisus infestus*), il cisto femmina (*Cistus salviifolius*) e il cisto di Cisto di Montpellier (*Cistus monspeliensis*).

Tali formazioni manifestano grande dinamismo e capacità di evoluzione verso sistemi più complessi qualora vengano a mancare i fattori di disturbo che ciclicamente riportano agli stadi iniziali il processo.

Sia per queste aree che per quelle a pascolo non è attivo nessuno strumento di pianificazione né alcuna specifica misura di gestione.

Praterie e Pascoli

Caratteristiche e stato di conservazione

In questa tipologia sono state raggruppate tutte le aree aperte o prive di vegetazione forestale, i prati pascolo naturali (0,07 Ha).

Si tratta di comunità naturali di orlo boschivo poco rappresentate nel sito la cui presenza è dovuta ad interruzione della copertura forestale o di aree aperte presenti. Tali aree si mantengono grazie all'azione del pascolo che impedisce l'insediamento di vegetazione arborea o arbustiva. Si localizzano principalmente nella parte settentrionale del sito.

Gestione e tendenze evolutive

Negli strumenti di pianificazione vigente non è attualmente prevista alcuna azione specifica per questa tipologia di ambiente presente nella ZSC.

Criticità e fattori di minaccia

Allo stato attuale e con le attuali condizioni di gestione la permanenza di queste aree può essere considerata a rischio. Tra i fattori di minaccia il principale è senza dubbio la mancanza di pascolo come pure gli incendi. Il loro mantenimento è fondamentale perché garantisce la presenza di un ricco corteggio floristico e di una serie di specie che non avrebbero possibilità di competizione con la circostante copertura forestale.

Aree agricole

Caratteristiche e stato di conservazione

In questa tipologia sono state raggruppate tutte le aree coltivate dove prevale l'olivicoltura (14,30 Ha), i seminativi (5,27 Ha), i vigneti (0,19 Ha) e i sistemi colturali complessi (0,43 Ha).

Si tratta per l'arboricoltura per lo più di oliveti specializzati o promiscui, di vigneti che coprono insieme ai seminativi quasi completamente le aree agricole.

Queste tipologie si estendono su gran parte dell'area agricola. A seconda delle condizioni di pendenza e giacitura dei suoli e della loro stessa natura, varia la composizione specifica di utilizzo agricolo.

I limiti di passaggio tra le aree a seminativo e arboricoltura e pascoli sono spesso non nettamente definiti.

Gestione e tendenze evolutive

Nella maggior parte dei casi si tratta di aree destinate ad attività agricole raggiungibili o percorribili con i mezzi meccanici. La gestione è stata sempre basata su attività agricole e pascolamento con bestiame allo stato semibrado.

Allo stato attuale e con la gestione a cui sono sottoposti si prevede una evoluzione di questi sistemi verso formazioni di specie perenni.

Centri urbani

La tipologia riguarda le aree edificate o le aziende agrarie, nel cui ambito la vegetazione è rappresentata da aspetti ornamentali, nonché cenosi legate a zone ruderali.

Reti stradali e aree a urbanizzazione diffusa

Si fa riferimento alle aree stradali e spazi accessori rappresentate nell'area di indagine, nel cui ambito si possono la vegetazione è rappresentata da piccole superfici ornamentali, nonché aspetti legati a zone ruderali, in cui si insediano comunità a carattere antropogeno.

2.2.6 Inquadramento faunistico con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario

Il Parco Nazionale della Sila ha commissionato negli ultimi anni diverse attività di monitoraggio del proprio patrimonio faunistico che hanno permesso di definire check-list aggiornate. Tutti i dati utili per caratterizzare la zoocenosi del sito sono stati desunti dalle relazioni tecniche attualmente disponibili e depositate presso l'Ente Gestore.

Per la maggior parte si tratta di indagini qualitative che non consentano di stabilire i trend di popolazione delle specie inserite in direttiva e delle altre specie individuate tra quelle di rilevante interesse conservazionistico. Non potendo ricavare una stima di natura quantitativa, ove possibile, si è scelto di ricorrere ad una valutazione da "esperto" sulla base delle informazioni disponibili stabilendo delle categorie su presenza, abbondanza e distribuzione nel sito.

Per la presente descrizione biologica del sito sono state prese in considerazione, conformemente a quanto stabilito dalle indicazioni regionali e nazionali per la redazione dei Piani di Gestione, sole specie in allegato alla direttiva Habitat, alla direttiva Uccelli e altre specie di interesse locale, regionale e nazionale.

Per estrapolare dalla checklist faunistica le specie prioritarie ai fini della gestione della ZSC sono stati quindi utilizzati i seguenti criteri di selezione:

- specie di interesse comunitario ai sensi delle direttive Habitat e Uccelli;
- specie inserite in liste rosse nazionali e/o regionali;
- specie rare, localizzate, in declino o di elevato valore zoogeografico perché ai limiti del proprio areale.

2.2.6.1 Specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e allegato II Direttiva 92/43/CEE

Si riportano di seguito i dati faunistici ufficiali inerenti la ZSC "Farnito di Corigliano Calabro" per come illustrati nel Formulário Standard Natura 2000 aggiornato al dicembre 2022 e il relativo stato di protezione delle specie segnalate.

Tabella 2 - Tutela e conservazione delle specie riportate nel Formulário Standard del Sito

Nome scientifico	Nome comune	Dir. Habitat	Dir. Uccelli	SPEC	Berna	IUCN RL global	IUCN RL EU	IUCN RL Italia	LN	LR
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	-	-	-	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Athene noctua</i>	Civetta	-	-	3	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Buteo buteo</i>	Poiana									
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	-	-	-	II	LC	LC	NT	X	X
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	-	-	-	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella	-	-	-	II	LC	NE	LC	X	X
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	II-IV		2	II	NT	NT	LC		X
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettirosso	-	-	-	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	-	-	-	III	LC	LC	LC	X	X
<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	-	-	-	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	-	-	-	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	-	-	-	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	-	-	-	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	-	-	-	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica	-	II	1	III	VU	NT	LC	X	X
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	-	-	-	II	LC	LC	LC	X	X

Nome scientifico	Nome comune	Dir. Habitat	Dir. Uccelli	SPEC	Berna	IUCN RL global	IUCN RL EU	IUCN RL Italia	LN	LR
<i>Sylvia cantillans</i>	Sterpazzolina	-	-	-	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	-	-	-	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Testudo hermanni</i>	Testuggine di Hermann	II-IV		2	II	NT	NT	EN		X

2.2.6.2 Altre specie di interesse comunitario e conservazionistico

Nella tabella sottostante si riportano le altre specie riportate nel formulario standard.

Tabella 3 - Altre specie di interesse conservazionistico.

Nome scientifico	Nome comune	Presenza nel sito	Fonte del dato	Dir. Habitat	Dir. Uccelli	Endemismo	Berna	RL global	RL EU	RL Italia	LN/LR
<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	P	B				III	LC	LC	LC	X
<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	P	FS	IV	-	-	II	LC	LC	NT	X
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Bianco	C	B	IV			II	LC	LC	LC	X
<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di savi	P	FS	IV	-	-	II	LC	LC	LC	X
<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	P	I 2018 ^a	IV			II	LC	LC	LC	X
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	P	B	IV			II	LC	LC	LC	X
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	P	I 2018 ^a	IV			III	LC	LC	LC	X
<i>Pelophylax esculentus</i>	Rana comune	C	B	V			III	LC	LC	LC	X
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	P	FS	IV	-	-	II	LC	LC	LC	X
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	P	FS	IV	-	-	III	LC	LC	LC	X
<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	Pipistrello pigmeo	P	FS	IV	-	-	II	LC	LC	DD	X
<i>Podarcis siculus</i>	Lucertola campestre	C	B	IV			II	LC	LC	LC	X
<i>Rana italica</i>	Rana appenninica	P	B	IV		SI	II	LC	LC	LC	X

^a Gervasio G. Crispino F. De Simone M. 2018

2.2.6.3 Entomofauna

Nella ZSC non sono segnalati insetti di interesse comunitario

2.2.6.4 Ittiofauna

Nella ZSC non sono segnalate specie di pesci.

2.2.6.5 Erpetofauna

Nella comunità di rettili si segnala la presenza di due specie di pregio conservazionistico: la testuggine di Hermann e il cervone.

Tabella 4 – Specie di Rettili riportate nel Formulario Standard

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
Testudinidae	<i>Testudo hermanni</i> (Gmelin, 1789)	Testuggine di Hermann
Colubridae	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Lacépède, 1789)	Cervone

2.2.6.6 Batracofauna

Per la batracofauna si segnala la presenza di un endemismo italiano, la rana italica, ma anche la presenza del rospo comune, specie minacciata dalla scomparsa dei siti riproduttivi dovuta principalmente alla modificazione dell'habitat e della rana esculenta, specie con popolazioni apparentemente ancora abbondanti in Italia.

Tabella 5 – Specie di Anfibi riportate nel Formulario Standard

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
Bufonidae	<i>Bufo bufo</i> (Linnaeus, 1758)	Rospo comune
Ranidae	<i>Pelophylax kl. esculentus</i> (Linnaeus 1758)	Rana esculenta
Ranidae	<i>Rana italica</i> (Dubois, 1987)	Rana italica

2.2.6.7 Avifauna

Per la ZSC Farnito di Corigliano il Formulario Standard riporta 17 specie di interesse comunitario (Tab. 7). L'elenco, abbastanza diversificato, mostra una predominanza di specie forestali e di macchia, per lo più sedentarie e nidificanti. Nel sito infatti sono presenti querceti mediterranei bordeggiati da arbusteti più o meno densi. Nella porzione centro-occidentale invece, trovano spazio frutteti a gestione intensiva, in particolar modo uliveti. Tra le specie di maggior interesse conservazionistico vi è *Streptopelia turtur* che, per nidificare, sfrutta le boscaglie a margine delle aree coltivate. La ZSC è stata oggetto di indagini preliminari (St.Or.Cal. 2019) che hanno fornito maggiori informazioni rispetto a quelle note. Tra le specie osservate, ve ne sono di interesse comunitario e conservazionistico (vedi § 3.2.6.9), in particolar modo *Jynx torquilla*. Si tratta di un piccolo picchio migratore e nidificante classificato EN (In Pericolo). Pertanto si ritiene necessario un aggiornamento delle informazioni, con particolare riferimento sullo status di conservazione delle specie nidificanti inserite nell'All. I della DU o nelle categorie di rischio (VU, EN, CR) della lista rossa degli uccelli nidificanti d'Italia.

Tabella 6 – Specie di Uccelli riportate nel Formulario Standard

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
<i>Accipitridae</i>	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
<i>Aegithalidae</i>	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo
<i>Columbidae</i>	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
<i>Columbidae</i>	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica
<i>Fringillidae</i>	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino
<i>Fringillidae</i>	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello

<i>Meropidae</i>	<i>Merops apiaster</i>	Gruccione
<i>Muscicapidae</i>	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso
<i>Oriolidae</i>	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo
<i>Paridae</i>	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
<i>Paridae</i>	<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella
<i>Picidae</i>	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde
<i>Sittidae</i>	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore
<i>Strigidae</i>	<i>Athene noctua</i>	Civetta
<i>Sylvidae</i>	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera
<i>Sylvidae</i>	<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto
<i>Sylvidae</i>	<i>Sylvia cantillans</i>	Sterpazzolina

2.2.6.8 Chiroterofauna

Per la ZSC Farnito di Corigliano il Formulario Standard riporta la presenza di 5 specie inserite nell'All. IV della Dir. Habitat (Tab. 8). Si tratta sia di specie generaliste che prediligono rifugi in edifici abbandonati, sia di specie fitofile di zone umide che scelgono rifugi in cavità arboree. Il paesaggio del sito è dominato in gran parte da estesi querceti mediterranei a cui margini si sviluppano arbusteti e boscaglie igrofile. Tali formazioni sono interrotte parzialmente da aree aperte coltivate intensivamente, per lo più uliveti.

Il sito è stato indagato da Greenwood (2018) e, considerata la presenza di boschi estesi, a tratti in buono stato di conservazione, si ritiene necessario aggiornare ed approfondire le conoscenze con particolare riferimento a specie di All. II della DH potenzialmente presenti (es. *Myotis emarginatus*) o inserite nelle categorie di rischio (VU, EN, CR) della lista rossa dei vertebrati italiani.

Tabella 7 – Specie di Chiroteri riportate nel Formulario Standard

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
<i>Vespertilionidae</i>	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato
<i>Vespertilionidae</i>	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi
<i>Vespertilionidae</i>	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano
<i>Vespertilionidae</i>	<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	Pipistrello pigmeo
<i>Rhinolophidae</i>	<i>Rhinolophus euryale</i>	Rinolofo Euriale

2.2.6.9 Mammalofauna (esclusi i Chiroteri)

Tabella 8 – Specie di Mammiferi (esclusi i Chiroteri) riportate nel Formulario Standard

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
<i>Hystricidae</i>	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice
<i>Gliridae</i>	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino

2.2.6.10 Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel Formulario Standard Natura 2000

Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE (Sez. 3.2 del Formulario Standard).

Species			Population in the site				Site assessment							
G	Code	Sc. Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat	D. qual.	A/B/C/D			
						Min	Max				Pop	Cons	Isol	Glob

Species			Population in the site						Site assessment					
B	A212	<i>Cuculus canorus</i> ¹								VP				
B	A086	<i>Accipiter nisus</i> ¹								VP				
B	A233	<i>Jynx torquilla</i> ¹								VP				
B	A271	<i>Luscinia megarhynchos</i> ¹								VP				
R	1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Lacépède, 1789)			p				P	DD	B	B	B	B
R	1217	<i>Testudo hermanni</i> Gmelin, 1789			p				P	DD	B	B	A	B

¹ La specie è stata rinvenuta durante il monitoraggio dell'avifauna delle ZSC presenti all'interno dei confini del Parco Nazionale della Sila e dell'area MAB (St.Or.Cal. 2019). Per la ZSC Farnito di Corigliano si tratta di dati qualitativi.

Per quanto riguarda l'erpetofauna rispetto al formulario standard, nel corso dei monitoraggi non è stata confermata alcuna variazione né in termini del numero di specie che della loro abbondanza o frequenza.

Altre specie importanti di fauna (Sez. 3.3 del Formulario Standard).

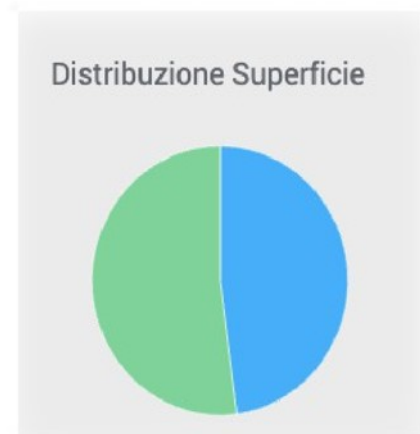
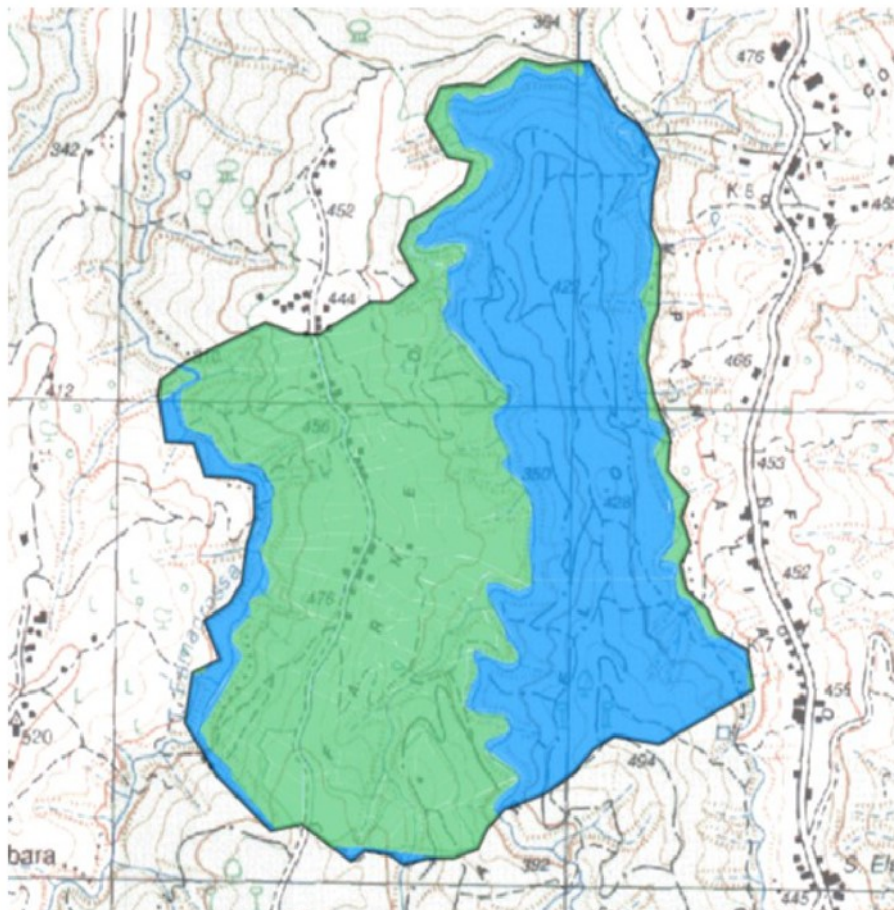
Specie					Popolazione				Motivazione						
G	Cod	Nome	S	NP	Dimensione		Unità	Categoria abbondanza	Allegato Habitat	Allegato Uccelli	Altre categorie				
					Min	Max					C/R/V/P				A
M	1344	<i>Hystrix cristata</i>						P	IV					X	
A		<i>Bufo bufo</i> (Linnaeus, 1758)						C						X	
A	6976	<i>Pelophylax kl. esculentus</i> (Linnaeus 1758)						C	X						
A	1206	<i>Rana italica</i> Dubois, 1987						C	X				X	X	
R	5179	<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802						C	X					X	
R	1250	<i>Podarcis siculus</i> (Rafinesque-Schmaltz, 1810)						C	X					X	
R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)						R	X					X	

Hystrix cristata

Si propone di inserire la Motivazione C (la specie è elencata nella Convenzione di Berna)

2.2.7 Regime di proprietà

Come si vede dall'immagine seguente, il sito è composto dal 36,69% da superficie pubblica, mentre il restante 63,31% da superficie privata.



Farnito di Corigliano Calabro (IT9310049)

Superficie totale 131.70 ha

■ Pubblico 36.69%

■ Privato 63.31%



3 ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE E DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE

La valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie è articolata in tre fasi:

- Individuazione delle esigenze ecologiche.
- Individuazione di minacce e fattori di impatto.
- Definizione degli indicatori per la valutazione dello stato di conservazione di specie ed habitat.

Secondo le linee guida di riferimento dei Piani di Gestione, una volta realizzato il quadro conoscitivo del sito è necessario mettere a fuoco le esigenze ecologiche di habitat e specie di interesse comunitario, individuare gli indicatori più appropriati per valutare il loro grado di conservazione ed infine valutare l'influenza sui suddetti indicatori da parte dei fattori biologici o socio-economici individuati nel quadro conoscitivo e nell'analisi delle pressioni e minacce.

Così come riportato nel documento tecnico "La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)", le esigenze ecologiche "comprendono tutte le esigenze ecologiche dei fattori abiotici e biotici necessari per garantire lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat e delle specie, comprese le loro relazioni con l'ambiente (aria, acqua, suolo, vegetazione ecc.). Queste esigenze si basano su conoscenze scientifiche e possono unicamente essere definite, caso per caso, in funzione dei tipi di habitat naturali dell'allegato I, delle specie dell'allegato II e dei siti che le ospitano. Queste conoscenze sono essenziali per poter elaborare misure di conservazione, caso per caso." Le misure di conservazione sono dunque specie-specifiche e sito-specifiche, potendo variare da una specie all'altra, ma anche per la stessa specie, da un sito all'altro.

Il Piano di Gestione prevede una valutazione dello stato di conservazione a livello locale, riferito al sito interessato, oltre quella nazionale a livello di regione biogeografica che potrebbe non risultare sempre idonea per una valutazione focalizzata sulla realtà del territorio.

La Commissione ha prodotto diversi documenti che aiutano gli Stati Membri a definire uno stato di conservazione favorevole delle specie tutelate dalla Direttiva, in maniera coerente e uniforme, in particolare alla luce del report sessennale che la Direttiva stessa richiede all'Art. 17. La valutazione prevede un sistema mediante l'uso di matrici riferiti a determinati parametri di habitat e specie. Risultato finale di questo processo di valutazione è la schematizzazione dello stato di conservazione secondo tre livelli, a cui se ne aggiunge un quarto, legato alla mancanza di informazioni sufficienti per definire lo stato di conservazione di un habitat o di una specie.

• Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione delle specie e trend relativo è stato valutato a livello nazionale da ISPRA, in ciascuna regione biogeografica (ALP = alpina; CON = continentale; MED = mediterranea), in occasione della redazione del IV Report ex art.17 secondo una valutazione di sintesi dei parametri range, popolazione, habitat per le specie e prospettive future.

Lo schema finale può essere sintetizzato come segue:

- Trend: stabile (=), in decremento (-), in aumento (+) o sconosciuto (?).
- Stato di conservazione: FV (campitura verde) favorevole; U1 (campitura gialla) non favorevole - inadeguato; U2 (campitura rossa) non favorevole - cattivo; XX (campitura grigia) - sconosciuto.

Stato di conservazione	Descrizione	Codice
Favorevole	habitat o specie in grado di prosperare senza alcun cambiamento dell' gestione e delle strategie attualmente in atto.	FV
Non Favorevole - Inadeguato	habitat o specie che richiedono un cambiamento delle politiche di gestione, ma non a rischio di estinzione.	U1

Non favorevole - Cattivo	habitat o specie in serio pericolo di estinzione (almeno a livello locale)	U2
Sconosciuto	habitat o specie per i quali non esistono informazioni sufficienti per esprimere un giudizio affidabile.	XX

3.1 Esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario

Di seguito sono riportate le informazioni relative allo stato di conservazione degli habitat presenti nel sito contenute nel Formulario Standard aggiornato al dicembre 2022 e la valutazione emersa dal IV Report nazionale a seguito dei monitoraggi 2013-2018 (Stoch & Grignetti, 2021).

			DATI FORMULARI STANDARD				DATI IV REPORT EX-ART. 17				
			HABITAT				HABITAT				
Reg. Biog	Tipo sito	Cod. Habitat	Rappresentatività	Superfici e relativa	Stato conservazione	Valutazione Globale	Range	Area occupata	Struttura e funzioni	Prospettive future	Valutazione globale
M	B	91AA*	C	C	B	B					U2
M	B	92A0	D								U2
M	B	9340	B	C	B	B					U1

L'analisi della vegetazione è stata condotta mediante rilievi fitosociologici secondo il metodo definito da Braun-Blanquet (1932). Tale metodo comprende una lista completa delle specie presenti all'interno di un frammento rappresentativo di habitat, accompagnata dai rispettivi valori di copertura (percentuali o espressi mediante la scala di Braun-Blanquet), da attributi fisionomici e strutturali. Il rilievo vegetazionale fornisce inoltre informazioni derivate utili, quali il ricoprimento totale e per strati, la presenza e la copertura di categorie di specie importanti per valutare lo stato di conservazione, quali:

Specie tipiche: si tratta di specie indicate nel "Interpretation Manual of European Union Habitats EUR 28" e dal "Manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE" (Biondi et al. 2009, 2012) o inserite nella "Combinazione fisionomica di riferimento".

Specie disturbo: si tratta di specie che entrano nella costituzione di fitocenosi e fanno parte della serie regressiva della vegetazione.

Specie di interesse conservazionistico: si tratta di specie che entrano nella costituzione di fitocenosi e fanno parte delle specie di interesse conservazionistico.

Specie aliene: inserite nella checklist della Flora Aliena Italiana (Galasso et al., 2018).

Specie endemiche: si tratta di specie esclusive di un determinato areale.

Specie di dinamiche in atto: indicano un'evoluzione naturale dell'habitat verso fitocenosi strutturalmente più o meno complesse.

Nei paragrafi che seguono sono descritte in dettaglio le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione degli habitat indicati nell'allegato I della Direttiva Habitat.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse prioritario

Descrizione: Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del *Carpinion orientalis* e del *Teucrio siculi-Quercion cerris*) a dominanza di *Quercus virgiliana*, *Q. dalechampii*, *Q. pubescens* e *Fraxinus ornus*, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici

della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvencono anche nelle conche infra-appenniniche. L'habitat è distribuito in tutta la penisola italiana, dalle regioni settentrionali a quelle meridionali, compresa la Sicilia dove si arricchisce di specie a distribuzione meridionale quali *Quercus virgiliana*, *Q. congesta*, *Q. leptobalana*, *Q. amplifolia* ecc. e alla Sardegna con *Quercus virgiliana*, *Q. congesta*, *Q. ichnusae*.

Principali specie guida: *Quercus pubescens*, *Q. dalechampii*, *Q. ichnusae*, *Q. virgiliana*, *Fraxinus ornus*, *Carpinus orientalis*, *C. betulus*, *Ostrya carpinifolia*, *Coronilla emerus*, *Anthericum ramosum*, *Asparagus acutifolius*, *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Dictamnus albus*, *Geranium sanguineum*, *Epipactis helleborinae*, *Hedera helix*, *Ligustrum vulgare*, *Rosa sempervirens*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Viola alba subsp. dehnhardtii*.

Associazioni: I boschi appartenenti all'habitat 91AA vengono inquadrati nelle suballeanze *Lauro nobilis-Quercenion pubescentis* Ubaldi 1995, *Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis* Ubaldi 1995, *Campanulo mediae-Ostryenion carpinifoliae* Ubaldi 1995 dell'alleanza *Carpinion orientalis* Horvat 1958 e nelle suballeanze *Pino-Quercenion congestae* Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 e *Quercenion virgilianae* Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 dell'alleanza *Pino calabricae-Quercenion congestae* Brullo, Scelsi, Siracusa & Spampinato 1999 (ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* Klika 1933, classe *Querco-Fagetea* Br.-Bl. & Vlieger in Vlieger 1937). Alla prima suballeanza vengono riferiti i querceti termofili delle aree costiere e subcostiere dell'Italia centro-meridionale attribuiti alle associazioni *Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis* Biondi 1986, *Cyclamino hederifolii-Quercetum virgilianae* Biondi et al. 2004, *Stipo bromoidis-Quercetum dalechampii* Biondi et al. 2004.

Distribuzione in Calabria: habitat presente sui sistemi collinari dell'intero territorio regionale con prevalenza nel settore centro-orientale.

Distribuzione nella ZSC: habitat presente in nuclei sparsi nel sito su Ha 25,96.

Status di conservazione: non determinabile

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

Descrizione: boschi ripariali a dominanza di specie di *Salix* ed ascrivibili all'alleanza *Salicion albae* (insediati su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie), nonché aspetti a *Populus* dell'alleanza *Populion albae* (soprattutto formazioni a *Populus alba* e *Populus nigra*, tipici del margine esterno di terrazzi alluvionali nonché di corsi d'acqua a regime torrentizio). Trattasi di formazioni caratterizzati da uno strato arboreo anche di 10-15 m, tendenti a caratterizzare strette fasce di vegetazione insediate lungo i corsi d'acqua, sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo, oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea (Angelini et al., 2016; Biondi et al., 2009).

Principali specie guida: *Salix alba*, *Populus alba*, *Populus nigra*, *Alnus glutinosa*, *Fraxinus oxycarpa*, *Sambucus nigra*, *Hypericum hircinus subsp. maius*, *Ficus carica var. caprificus*, *Clematis vitalba*, *Carex pendula*, ecc.

Associazioni: *Salicetum albo-brutiae* Brullo & Spampinato 1997

Distribuzione in Calabria: habitat presente sul versante orientale dell'intero territorio regionale

Distribuzione nella ZSC: l'habitat risulta presente limitatamente lungo i corsi d'acqua del sito su un'area complessiva pari a Ha 4,27.

Status di conservazione: Non soddisfacente, a rischio di ulteriore compromissione

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

DESCRIZIONE: Formazioni forestali a querce sempreverdi della fascia mesomediterranea e loro stadi di degradazione. I boschi e le macchie a *Quercus ilex* rappresentano la vegetazione forestale potenziale della fascia mesomediterranea calabrese caratterizzati fisionomicamente dalla dominanza del leccio e di altre specie arbustive (*Arbutus unedo*, *Phyllirea latifolia*, *Calicotome villosa*, ecc.) Spesso al leccio si associa *Quercus virgiliana* (Roverella), quercia decidua termofila. Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

PRINCIPALI SPECIE GUIDA: Lo strato arboreo di queste cenosi forestali è generalmente dominato in modo netto dal leccio, spesso accompagnato da *Fraxinus ornus*, *Quercus dalechampii*, *Q. virgiliana*, *Q. suber*; *Ostrya carpinifolia*, *Quercus cerris*, *Celtis australis*, *Cercis siliquastrum*. Tra gli arbusti sono generalmente frequenti *Arbutus unedo*, *Phillyrea angustifolia*, *P. latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Pistacia terebinthus*, *Viburnum tinus*, *Erica arborea*; tra le liane *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Lonicera implexa*. Lo strato erbaceo è generalmente molto povero; tra le specie caratterizzanti si possono ricordare *Cyclamen hederifolium*, *C. repandum*, *Festuca exaltata*, *Limodorum abortivum*.

ASSOCIAZIONI: Sulla base delle più recenti revisioni sintassonomiche le leccete vengono riferite all'alleanza mediterranea centro-orientale *Fraxino orni-Quercion ilicis* Biondi, Casavecchia & Gigante 2003 (ordine *Quercetalia ilicis* Br.-Bl. ex Molinier 1934 em. Rivas-Martínez 1975, classe *Quercetea ilicis* Br.-Bl. ex A. & O. Bolòs 1950), all'interno della quale vengono riconosciuti due principali gruppi ecologici, uno termofilo e l'altro mesofilo. Le cenosi a dominanza di leccio distribuite nei territori peninsulari e siciliani afferiscono alla suballeanza *Fraxino orni-Quercenion ilicis* Biondi, Casavecchia & Gigante 2003 mentre per quanto riguarda il Settore Sardo, il riferimento è alla suballeanza *Clematido cirrhosae-Quercenion ilicis* Bacchetta, Bagella, Biondi, Filigheddu, Farris & Mossa 2004. Sono riferibili a questo habitat anche gli aspetti inquadrati da vari Autori nelle alleanze *Quercion ilicis* Br.-Bl. ex Molinier 1934 em. Rivas-Martínez 1975 ed *Erico-Quercion ilicis* Brullo, Di Martino & Marcenò 1977.

DISTRIBUZIONE IN CALABRIA: l'habitat è presente nella fascia collinare con prevalente distribuzione orientale

DISTRIBUZIONE NELLA ZSC: l'habitat ampiamente presente nel sito con una superficie complessiva di Ha 49,28.

STATUS DI CONSERVAZIONE: Soddisfacente, a rischio di compromissione

3.2 Esigenze ecologiche delle specie floristiche di interesse comunitario

In questo sito non sono presenti specie di interesse conservazionistico della Direttiva 92/43/CEE.

3.3 Assetto forestale

La consistenza, la distribuzione delle piante nonché il grado di complessità del sistema forestale è frutto dell'azione congiunta dei fattori biotici e abiotici e dell'azione dell'uomo che ha regolato nel tempo le dinamiche naturali determinando le attuali condizioni degli ecosistemi forestali.

La ZSC occupa un'area della fascia collinare della Sila Greca, prevalentemente ricoperta da formazioni di leccio e querceti decidui a roverella e farnetto. Sono, inoltre, presenti rimboschimenti a pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) con sporadiche presenze di cipresso (*Cupressus sempervirens*), robinia (*Robinia pseudoacacia*), eucalipto (*Eucalyptus sp. pl.*). Diffusa anche la presenza di formazioni degradate, si tratta per lo più di specie calcifughe favorite dal suolo acido e dagli incendi come lo sparzio infestante (*Cytisus infestus*), il cisto femmina (*Cistus salviifolius*) e il cisto di Cisto di Montpellier (*Cistus monspeliensis*).

Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

Nel sito sono presenti diverse aree caratterizzate da macchia e querceti mediterranei, l'habitat 91AA* si trova nelle aree dove la roverella (*Quercus pubescens* subsp. *pubescens*), diventa la specie dominante struttura querceti decidui assieme al farnetto (*Quercus frainetto* Ten.) e al leccio (*Quercus ilex* L.). Si tratta di cedui che in alcune aree sono degradati dal pascolo e dall'incendio e si presentano come una macchia alta, senza una netta distinzione tra strato arboreo e arbustivo. Nell'insieme interessano una superficie di circa 26 ettari uniformemente distribuiti nel sito da nord a sud nella fascia collinare, la tipologia strutturale-selvicolturale più diffusa è quella dei cedui matricinati, di varia età, che nel complesso sono ancora attivamente utilizzati. In particolare, si tratta di cedui coetanei con un numero ridotto di matricine.

Nello strato arboreo oltre alla roverella e al leccio vi partecipa anche l'orniello (*Fraxinus ornus* L. subsp. *ornus*), mentre lo strato arbustivo è caratterizzato principalmente ilatro comune (*Phillyrea latifolia*), erica (*Erica arborea* L.) e corbezzolo (*Arbutus unedo* L.).

Le piante si trovano in buone condizione vegetative e è presente una buona rinnovazione di roverella, leccio, orniello in maniera è diffusa. Dai rilievi si riscontra necromassa sia a terra che morta in piedi, mentre il grado di copertura della lettiera è pari al 80%.

Habitat 92A0 – Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

La diffusione di questo habitat è legata alla presenza di numerosi corsi d'acqua all'interno del sito, nel complesso interessano poco più di 4 ettari. Si tratta di formazioni ripariali con salice bianco (*Salix alba*), caratterizzati da popolamenti con struttura tendenzialmente disetaneiforme, spesso lasciati a libera evoluzione, così da permettere l'evolversi verso strutture più diversificate e a maggiore sviluppo verticale. Generalmente questi popolamenti presentano una distribuzione, a gruppi o in filari lungo i corsi d'acqua, continua o frammentata. La necromassa in genere è costituita da piante schiantate dall'erosione degli argini fluviali. La lettiera è quasi completamente assente e la rinnovazione è scarsa. La perpetuazione di detti popolamenti in genere avviene per via agamica.

Habitat 9340 – Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Dal punto di vista selvicolturale, si tratta di querceti sempreverdi a dominanza di leccio (*Quercus ilex*) puri o misti con altre querce. Questi nel sito rappresentano la formazione forestale più diffusa e interessano una superficie di circa 50 ettari, distribuiti nella ZSC in maniera uniforme. Nei popolamenti misti al leccio si associano la roverella (*Q. pubescens*) e il farnetto (*Q. frainetto*).

Dal punto di vista strutturale-selvicolturale questi popolamenti sono prevalentemente cedui matricinati, di diversa età, che presentano una struttura coetaneiforme, caratterizzata da sole piante di leccio a cui si accompagna sporadicamente l'orniello (*Fraxinus ornus* L. subsp. *ornus*). Il sottobosco è ricco di specie, tra queste il lentisco (*Pistacia lentiscus*), la fillirea (*Phillyrea latifolia*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*) e l'erica arborea (*Erica arborea*).

La maggior parte delle piante si trovano in una buona condizione di vigore vegetativo. È presente necromassa a terra sia in piedi che a terra. La lettiera è abbondante e uniformemente distribuita.

Mediamente sono presenti circa 1000 polloni ad ettaro, con diametro variabile tra le classi di 3 a 45 cm. La rinnovazione è buona diffusa in tutta l'area.

3.4 Esigenze ecologiche della specie faunistiche elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Di seguito sono riportate le informazioni contenute nel Formulario Standard Natura 2000 aggiornato al dicembre 2022 e la valutazione emersa sia dal IV Report nazionale a seguito dei monitoraggi 2013-2018 (Stoch & Grignetti, 2021) delle specie, incluse in Direttiva Habitat allegato II e in Direttiva Uccelli all'Art. 4 che da BirdLife International (2021) European Red List of Birds. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Per completezza, vengono inserite anche le specie segnalate al par. 3.2.7 (Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel Formulario Standard Natura 2000).

			DATI FORMULARI STANDARD	DATI IV REPORT EX-ART. 17/ BIRDLIFE RED LIST OF BIRDS
--	--	--	-------------------------	--

Gruppo	Codice	Nome specie	Popolazione	Isolamento	Stato conservazione	Valutazione Globale	Popolazione	Habitat per la specie	Prospettive future	Valutazione globale
B	A087	<i>Buteo buteo</i>	C	C	B	B				
B	A208	<i>Columba palumbus</i>	C	C	B	B				
B	A210	<i>Streptopelia turtur</i>	C	C	B	B				
B	A218	<i>Athene noctua</i>	C	C	B	B				
B	A230	<i>Merops apiaster</i>	C	C	B	B				
B	A269	<i>Erithacus rubecula</i>	C	C	B	B				
B	A304	<i>Sylvia cantillans</i>	C	C	B	B				
B	A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	C	C	B	B				
B	A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	C	C	B	B				
B	A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	C	C	B	B				
B	A330	<i>Parus major</i>	C	C	B	B				
B	A332	<i>Sitta europaea</i>	C	C	B	B				
B	A337	<i>Oriolus oriolus</i>	C	C	B	B				
B	A359	<i>Fringilla coelebs</i>	C	C	B	B				
B	A364	<i>Carduelis carduelis</i>	C	C	B	B				
B	A483	<i>Cyanistes caeruleus</i>	C	C	B	B				
B	A866	<i>Picus viridis</i>	C	C	B	B				
B	A212	<i>Cuculus canorus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A086	<i>Accipiter nisus</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A233	<i>Jynx torquilla</i>	VP	VP	VP	VP				
B	A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	VP	VP	VP	VP				
R	1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	B	B	B	B	-	FV	FV	FV
R	1217	<i>Testudo hermanni</i>	B	B	A	B	U2	U2	U2	U2

Nei successivi paragrafi sono illustrate in dettaglio le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione delle specie animali indicate dall'Al. II della Direttiva Habitat e dall'Art. 4 della Direttiva Uccelli di particolare interesse conservazionistico, per la precisione quelle inserite nelle categorie minacciate (VU, EN, CR) secondo criteri delle Liste Rosse italiane.

Rettili

***Elaphe quatuorlineata* (Lacépède, 1789)**

Biologia ed Ecologia.

Specie termofila che, in Calabria, può raggiungere i 1300 m s.l.m. Preferisce ambienti eterogenei quali gli ecotoni di macchia e i boschi mediterranei frammisti a radure, ginestreti e arbusteti densi e bassi, muretti a secco vegetati, pascoli cespugliati prossimi a corsi d'acqua (Capizzi *et al.*, 1996), ruderi, cumuli di pietre e detrito clastico grossolano, ma anche aree urbane e periurbane (es. Bari,

Pescara), soprattutto in contesti agricoli o di piccoli centri urbani. La specie è normalmente attiva da aprile a ottobre, con picchi d'attività da metà aprile ai primi di luglio.

Distribuzione

La specie è distribuita nell'Italia centro-meridionale e nei Balcani meridionali. Manca in Sicilia, Sardegna e nelle altre isole italiane. Presente dal livello del mare fino a 1200 m di quota (Di Nicola *et al.*, 2019).

Popolazione nel sito

La specie frequenta aree con arbusteti e boscaglie forestali interrotti da aree aperte e pendii rocciosi. Particolarmente favorite sono le zone con substrato grossolano e incoerente e copertura arborea più o meno rada.

Idoneità ambientale.

Essendo specie diurna e termofila, l'habitat soddisfa pienamente le esigenze ecologiche della specie, prediligendo le aree di boscaglia e boschi ceduati del sito.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della specie può essere senza dubbio definito nel complesso come buono (B).

***Testudo hermanni* (Gmelin, 1789)**

Biologia ed Ecologia.

La testuggine di Hermann frequenta prevalentemente zone costiere sino a un massimo altitudinale di 990 m s.l.m. in Basilicata (Romano *et al.*, 2013). Frequenta una grande varietà di habitat sia aperti che boscosi con preferenza per incolti cespugliati, radure in prossimità o all'interno di boschi mesoxerofili, macchia mediterranea, garighe, salicornieti, ambienti dunali e retrodunali, ma anche zone rocciose. Studi fenologici condotti con radiotelemetria mostrano che in generale l'attività subisce un evidente calo durante i periodi invernale (9-15°C) ed estivo (22-31°C), mentre si mantiene alta durante primavera e autunno, con temperature prossime ai 20 °C. Per trascorrere i periodi di inattività, le testuggini di Hermann scelgono piccole cavità rocciose, tane di coniglio selvatico, zone ad alta copertura erbacea o arbustiva. Tali rifugi vengono mantenuti in inverno mentre sono cambiati di frequente in estate. Sono stati inoltre osservati casi di interrimento durante la latenza invernale.

Distribuzione

Testudo hermanni comprende due sottospecie, una nel Mediterraneo occidentale e in Italia (*T. h. hermanni*), l'altra nei Balcani (*T. h. boettgeri*). In passato la sottospecie balcanica è stata ampiamente commercializzata e molti individui sono tornati in natura, per fughe o rilascio, talvolta ibridandosi con individui indigeni. Popolazioni ritenute autoctone sono presenti nelle regioni peninsulari e in Sicilia (Corti *et al.*, 2014), ma la reale diffusione non è ancora chiara poiché le carte di distribuzione spesso includono segnalazioni relative a individui sfuggiti alla cattività, anche della sottospecie balcanica, com'è il caso delle popolazioni adriatiche a nord dell'Abruzzo. La specie è parautoctona in Sardegna, dove sono noti resti fossili del Plio-Pleistocene: si ritiene che la specie sia scomparsa e sia stata successivamente reintrodotta da parte dell'uomo (Giacalone *et al.*, 2009).

Popolazione nel sito

La ZSC è sito riproduttivo della specie, che è presente con una popolazione permanente a distribuzione localizzata e frammentata.

Idoneità ambientale.

L'habitat è certamente idoneo a soddisfare le esigenze ecologiche della specie. La presenza della specie e il mantenimento di zone ecotonali, sono utili alla sua dispersione.

Stato di conservazione.

La trasformazione e la scomparsa dell'habitat, causata da incendi ripetuti che hanno portato alla distruzione della lecceta, indicano uno stato di conservazione che è da considerarsi sufficiente, nonostante la presenza alcune pressioni antropiche.

Uccelli

Picidi

Jynx torquilla

Ecologia e biologia

In Italia è migratrice, nidificante e parzialmente svernante. Occupa diversi tipi di habitat, dai boschi radi di latifoglie alle aree rurali, purché ricche di alberature e siepi associate ad ecotoni. Si nutre quasi esclusivamente di formiche. Sfrutta le cavità degli alberi per deporre le uova, indicativamente tra maggio e luglio.

Distribuzione

La specie è distribuita su Alpi, Prealpi ed Appennino. Distribuita regolarmente anche in Sardegna e Sicilia.

Popolazione nel sito

Sconosciuta. La specie nidifica con diverse coppie in maniera regolare.

Idoneità ambientale

La presenza di estese aree boscate con densità variabile, a tratti associate ad aree aperte, conferisce alla ZPS una buona idoneità ambientale.

Stato di conservazione nella ZPS

Sconosciuto. L'assenza di indagini mirate non consente la definizione dello status di conservazione della specie.

3.5 Altre specie faunistiche di interesse comunitario

Nei successivi paragrafi sono illustrate, in forma tabellare e sintetica, le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione delle altre specie di interesse comunitario o conservazionistico.

Anfibi

Si riportano in tabella le esigenze ecologiche e la valutazione dello stato di conservazione delle specie di anfibi segnalate nel sito e incluse negli allegati IV o inserite nei formulari per altre motivazioni (endemiti, liste rosse, convenzioni internazionali).

SPECIE	Esigenze ecologiche	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito	Stato di conservazione IV Report
<i>Bufo bufo</i>	Specie adattabile presente in una varietà di ambienti, tra cui boschi, cespuglieti, vegetazione mediterranea, prati, parchi e giardini. La specie ha bisogno di una discreta	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	NA

	quantità d'acqua, presente anche nei torrenti. Di solito si trova in aree umide con vegetazione fitta ed evita ampie aree aperte. Si riproduce in acque lentiche. È presente anche in habitat modificati.			
<i>Pelophylax kl. esculentus</i>	La specie occupa vari habitat acquatici come paludi, fossi, stagni, cave allagate e lanche.	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	U1
<i>Rana italica</i>	Specie molto legata all'acqua, attiva per quasi tutto l'anno. Si riproduce lungo torrenti e ruscelli, che scorrono generalmente all'interno di aree boschive, dalle sorgenti fino alla foce nei pressi del mare, ma può riprodursi anche in fontanili e abbeveratoi.	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	U1

Rettili

Si riportano in tabella le esigenze ecologiche e la valutazione dello stato di conservazione delle specie di rettili segnalate nel sito e incluse negli allegati IV o inserite nei formulari per altre motivazioni (endemiti, liste rosse, convenzioni internazionali).

SPECIE	Esigenze ecologiche	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito	Stato di conservazione IV Report
<i>Lacerta bilineata</i>	Frequenta fasce ecotonali tra prato e bosco e prato e macchia, versanti aperti esoleggiati con rocce e cespugli, aree coltivate e	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	FV

	incolti marginali, i filari e le sponde lungo i corsi d'acqua e i bacini con buona copertura erbacea e arbustiva.			
<i>Podarcis siculus</i>	Frequenta ambienti aperti soleggiati, sia naturali sia antropizzati: aree prative e cespugliate, margini esterni di zone boscate, aree coltivate, parchi urbani, muretti a secco, pietraie, ruderi, ambienti golenali, ambienti costieri e dunali.	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	FV
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Prediligono ambienti eterogenei con ampia presenza di zone ecotonali, habitat aperti di incolto e coltivo, radure, muretti a secco, siepi, margini di habitat forestali. Generalmente evitano habitat chiusi, come i boschi maturi. Si trovano frequentemente anche presso corpi d'acqua dolce di vario tipo.	Nel sito le esigenze ecologiche Chiave sono presenti	Favorevole	FV

Chiroteri

Si riportano in tabella le esigenze ecologiche e la valutazione dello stato di conservazione delle specie di chiroteri segnalate nel sito e incluse negli allegati IV o inserite nei formulari per altre motivazioni (endemiti, liste rosse, convenzioni internazionali).

SPECIE	Esigenze ecologiche	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito	Stato di conservazione IV Report
<i>Eptesicus serotinus</i>	Specie forestale che si è adattata fortemente agli	Le caratteristiche del sito sono	I dati disponibili non permettono di stabilire con	FV

	ambienti urbanizzati. Negli ambienti naturali boschivi frequenta in particolar modo le aree marginali, specialmente se presenti raccolte d'acqua e pascoli.	corrispondenti alle esigenze ecologiche della specie.	precisione lo stato di conservazione.	
<i>Hypsugo savii</i>	Specie che occupa svariati ambienti. Nelle aree montane preferisce la presenza di ambienti rocciosi.	Le caratteristiche del sito sono corrispondenti alle esigenze ecologiche della specie.	I dati disponibili non permettono di stabilire con precisione lo stato di conservazione.	FV
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Specie spiccatamente antropofila occupa anche formazioni boschive di bassa montagna.	Le caratteristiche del sito sono corrispondenti alle esigenze ecologiche della specie.	I dati disponibili non permettono di stabilire con precisione lo stato di conservazione.	FV
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Specie forestale che si è adattata all'ambiente urbano. Nei contesti naturali predilige boschi attraversati da corsi d'acqua per cacciare.	Le caratteristiche del sito sono corrispondenti alle esigenze ecologiche della specie.	I dati disponibili non permettono di stabilire con precisione lo stato di conservazione.	FV
<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	Si tratta di una specie particolarmente legata alle formazioni boschive umide.	Le caratteristiche del sito sono corrispondenti alle esigenze ecologiche della specie.	I dati disponibili non permettono di stabilire con precisione lo stato di conservazione.	U1

Mammiferi (esclusi i Chiroteri)

Si riportano in tabella le esigenze ecologiche e la valutazione dello stato di conservazione delle specie di mammiferi segnalate nel sito e incluse negli allegati IV o V inserite nei formulari per altre motivazioni (endemiti, liste rosse, convenzioni internazionali).

SPECIE	Esigenze ecologiche	Valutazione e delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito	Stato di conservazione IV Report
--------	---------------------	--	---------------------------------	----------------------------------

<p><i>Hystrix cristata</i></p>	<p>L'istrice è una specie adattabile, presente in diverse tipologie di habitat ma maggiormente frequente in ecosistemi agro-forestali, e in aree di pianura o collinari (ma in Appennino è frequente anche oltre i 1000 m slm). È roditore monogamo che utilizza aree vitali di limitate dimensioni (10 – 478 ha, Lovari et al. 2013) variabili anche in funzione della eterogeneità e ricchezza di habitat e più piccole in aree con disponibilità di coltivi. Scava complesse tane sotterranee che utilizza per molti anni. Può utilizzare anche cavità naturali. Nei paesaggi agricoli i corridoi ripariali sono importanti elementi dell'habitat della specie. È una specie notturna. Si alimenta di vegetali, frutti ma anche bulbi e rizomi (Mori E. (https://www.mammiferi.org/wp-content/uploads/2017/04/comunicazionemammiferi-org/2017/04/Scheda_GPM_Hystrix_cristata_IT.pdf))</p>	<p>Il sito comprende habitat e paesaggi che soddisfano le esigenze ecologiche della specie</p>	<p>I dati disponibili non permettono di definire lo stato di conservazione e nel sito</p>	<p>FV</p>
<p><i>Muscardinus avellanarius</i></p>	<p>Piccolo roditore arboricolo appartenente alla famiglia dei Gliridi, legato ad ambienti boschivi con denso sottobosco ed elevata diversità strutturale e di specie arboreo-arbustive. In particolare, appare prediligere boschi decidui o boschi misti di conifere e latifoglie con denso sottobosco, ma anche i boschi giovani e le zone ecotonali (Juškaitis 2008). La diversità arbustiva è un determinante della probabilità di sopravvivenza e dell'abbondanza locale, mentre le dinamiche locali di occupazione sono influenzate sia dalla dimensione sia dalla qualità dei patch di habitat (Mortelliti et al. 2014). In Italia la specie appare più sensibile alla perdita di habitat che non alla frammentazione (Mortelliti et al. 2014). Diversamente da altri piccoli mammiferi è una specie longeva, con popolazioni caratterizzate da basso tasso di accrescimento e basse densità (Bright e Morris 1996).</p>	<p>Le caratteristiche del sito sono corrispondenti alle esigenze ecologiche della specie.</p>	<p>I dati disponibili non permettono di definire lo stato di conservazione e nel sito</p>	<p>FV</p>

3.6 Analisi delle pressioni e delle minacce

Al fine di determinare lo stato di conservazione e definire appropriate misure di gestione è fondamentale conoscere i fattori di pressione (attualmente presenti) e minaccia (che potranno agire in futuro) che insistono su un sito. Inoltre, una corretta analisi delle pressioni e delle minacce nei siti Natura 2000 consente di dare una priorità alle azioni da intraprendere. Obiettivo dell'analisi, dunque, è quello di fornire un quadro riassuntivo dei principali fattori di pressione/minaccia e delle relazioni causa-effetto che legano tali fattori alle variazioni dello stato di conservazione degli elementi di interesse.

Si riporta di seguito la tabella con le criticità riportate nel Formulario Standard del Sito, che sono state aggiornate con la più recente classificazione, da cui si è partiti per l'analisi di pressioni e minacce su habitat e specie compiuta per la redazione del Piano di gestione.

MINACCE E PRESSIONI (CODICI FS)		Minacce e pressioni (aggiornamento codici 2023)	
CODICE	DESCRIZIONE	CODICE	DESCRIZIONE
A01	Coltivazione (incluso laumento di area agricola)	PA01	Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)
B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	PB02	Conversione di habitat forestali in altri tipi di foreste
D01.02	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	PE01	Strade, ferrovie e relative infrastrutture
E01.03	Abitazioni disperse	PF01	Creazione di aree costruite convertendo altri tipi di uso del suolo
F03.01	Caccia	PG08	Caccia
F03.02	Prelievo e raccolta di animali (terrestri)	PG12	Raccolta illegale
J01.01	Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	PH04	Vandalismo o incendi dolosi

A partire dalle risultanze del quadro conoscitivo sono stati esaminati i fattori di impatto sia di carattere antropico che naturale, agenti sugli habitat, sulla flora e sulle specie di fauna di interesse comunitario presenti nel sito considerando quelli attualmente presenti e quelli che potranno presentarsi nel breve-medio periodo. L'importanza relativa o magnitudo di una pressione/minaccia per ciascun target individuato è stata classificata attraverso tre categorie: alta (H), media (M) e bassa (L). Le informazioni sono state strutturate in tabelle di sintesi e dettagliate in maniera discorsiva.

PA Agricoltura

PA01 - Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)

Coltivazioni, incluso l'aumento di area agricola.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	x	L		
<i>Testudo hermanni</i>	x	H		

PB – Silvicultura

PB04 –Abbandono dei sistemi di gestione forestale tradizionali

L'abbandono della gestione tradizionale può rappresentare un fattore di pressione e minaccia. Infatti, gran parte del sito è soggetto ad utilizzazione forestale che se non adeguatamente controllata può costituire un fattore di minaccia, non consentendo il mantenimento di quei parametri di naturalità che hanno motivato l'individuazione del sito. Le principali minacce sono infatti legate alla cattiva gestione forestale con la ceduzione e le pratiche di ripulitura del sottobosco, i rimboschimenti condotti con l'introduzione di specie alloctone.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
--------	-----------	-----------	---------	-----------

91AA*			X	M
92A0			X	L
9340			X	M

PB06 – Taglio (escluso taglio a raso) di singoli individui arborei

PB07 – Rimozione di alberi morti e morenti, incluso il legno a terra

PB08 – Rimozione di vecchi alberi

Il sito presenta lembi di bosco ben conservati che sono utilizzati sia da diverse specie di uccelli che, in particolar modo, chiroterri. Per mantenere gli equilibri ecologici, garantire la sopravvivenza a lungo termine nonché lo svolgimento del ciclo biologico, è di fondamentale importanza una gestione selvicolturale orientata il più possibile a diversificare strutturalmente e qualitativamente il bosco. Inoltre è necessario garantire la permanenza in loco della necromassa, vietando l'asportazione di alberi morti o senescenti. Qualora infatti dovessero essere programmati dei tagli, come previsto dalla normativa vigente (L.R. 45-2012 e smi. Art. 32 comma 2 e del Reg. n.2 del 09-04-2020), è necessario privilegiare in gran parte interventi mirati a conservare e ad aumentare la diversità biologica del sistema, assecondando la disomogeneità, la diversificazione strutturale e compositiva in modo da accrescere la capacità di autorganizzazione e di integrazione di tutti i suoi componenti, biotici e abiotici.

Sono noti tagli illegali e raccolta di legname ad uso privato.

Per quanto riguarda gli habitat, Durante le utilizzazioni forestali non eseguite correttamente è possibile arrecare danni al soprassuolo forestale ossia agli alberi eretti, sottobosco forestale e suolo. Infatti, il taglio (di singoli alberi) può causare danni al sottobosco forestale o al suolo e alle sorgenti, soprattutto, se si tratta di alberi che fanno parte del piano dominante del bosco. Tali impatti sono anche correlati alla frequenza e al periodo di abbattimento nel corso dell'anno.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
91AA*			X	L
92A0			X	L
9340			X	L
Chiroterri			X	M
Avifauna forestale			X	M

PB09 – Tagli a raso, deforestazione totale

Disboscamento (rimozione su piccola o larga scala di tutti gli alberi) provoca danni agli habitat forestali o agli habitat delle specie interessate dalle direttive sulla natura, al suolo, alle sorgenti o ad altre caratteristiche fisiche.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
91AA*			X	L
92A0			X	L
9340			X	L

PE Costruzioni ed operatività di sistemi di trasporto

PE01 – Strade, ferrovie e relative infrastrutture (es. ponti, viadotti, tunnel)

Sentieri, incluse strade forestali non asfaltate.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Elaphe quatuorlineata</i>			X	L

<i>Testudo hermanni</i>			X	L
-------------------------	--	--	---	---

PF Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative

PF01 – Creazione di aree costruite convertendo altri tipi di uso del suolo

Conversione in aree residenziali, insediamenti o aree ricreative di aree con altri usi del suolo.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Elaphe quatuorlineata</i>			X	L
<i>Testudo hermanni</i>	x	L		

PG – Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi (diversa dall'agricoltura e dalla silvicoltura)

PG12 –Raccolta illegale

Prelievo di esemplari per la terraristica.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Testudo hermanni</i>	x	M		

PH – Azioni militari, misure di pubblica sicurezza e altre forme di interferenza antropica

PH04 – Vandalismo o incendi dolosi

Gli incendi rappresentano uno dei principali fattori di pressione all'interno della ZPS. Il sito è interessato da incendi ripetuti che rischiano di degradare ulteriormente gli habitat presenti.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
91AA*			X	M
92A0			X	M
9340			X	M
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	x	H		
<i>Testudo hermanni</i>	x	H		

3.6.1 Modifiche al Formulario Standard relative a pressioni e minacce.

La tabella del formulario andrebbe aggiornata con le nuove informazioni e la nuova codificazione, così come di seguito riportato.

IMPATTI NEGATIVI			
Grado	Minacce e pressioni (cod)	Descrizione	Interno/esterno o entrambi
L/H	PA01	Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)	i
L/M	PB06	Taglio (escluso taglio a raso) di singoli individui arborei	b
M	PB07	Rimozione di alberi morti e morenti, incluso il legno a terra	b
M	PB08	Rimozione di vecchi alberi	b
L	PE01	Strade, ferrovie e relative infrastrutture	l
L	PF01	Creazione di aree costruite convertendo altri tipi di uso del suolo	
M	PG12	Raccolta illegale	i

H	PH04	Vandalismo o incendi dolosi	b
L/M	PB04	Abbandono dei sistemi di gestione forestale tradizionali	b
L	PB09	Tagli a raso, deforestazione totale	b

3.6.2 Analisi principali fattori di pressione/minaccia per le altre specie di interesse comunitario

Per i chiroteri, lo stato di conservazione degli habitat del sito è mediamente buono o molto buono. Non si riscontrano fattori specifici di pressione sulle specie di interesse comunitario. Fattori di minaccia potenziali possono venire da una scorretta gestione forestale in direzione del taglio di alberi, dell'asportazione del legno morto o del taglio di esemplari maturi.

Per quanto riguarda rettili, anfibi e pesci, il territorio protetto dalla ZSC, in relazione alle particolari caratteristiche orografiche e geografiche e all'utilizzo antropico (attuale e passato) del territorio, comprende un'ampia varietà di ambienti e una rete ecologica capaci di ospitare un contingente faunistico diversificato.

Gran parte del sito è soggetta ad utilizzazione forestale che se non adeguatamente controllata può costituire un fattore di minaccia, non consentendo il mantenimento di quei parametri di naturalità che hanno motivato l'individuazione del sito. Le principali minacce sono rappresentate dalla ceduzione, dagli incendi, dalle pratiche di ripulitura del sottobosco e dalla raccolta incontrollata di funghi e flora spontanea.

Per quanto riguarda i mammiferi sono state individuate le principali criticità delle seguenti specie:

Hystrix cristata

Non si riscontrano fattori specifici di pressione per l'istrice.

Muscardinus avellanarius

Gli habitat forestali sono ben rappresentati nel sito e in continuità con estese coperture boschive esternamente alla ZSC. Non si rilevano pressioni specifiche per il moscardino nel sito, sebbene gli incendi boschivi e una scorretta gestione forestali rappresentino una minaccia per questo gliride.

4 QUADRO DI GESTIONE

4.1 Obiettivi di conservazione

Come illustrato nelle precedenti sezioni, attraverso la Direttiva 92/43/CEE l'Unione Europea si pone con l'art. 2, l'obiettivo generale di: "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo". Tale obiettivo consiste nel contribuire significativamente al mantenimento di un habitat o di una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente o al ripristino degli stessi, ed alla coerenza di rete nella regione biogeografica cui il sito appartiene.

Lo stato di conservazione soddisfacente è definito dall'articolo 1 della Direttiva, lettera e), per gli habitat naturali e dall'articolo 1, lettera i), per le specie:

- per un habitat naturale quando:
 - la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
 - la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
 - lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente;
- per una specie quando:
 - i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali

cui appartiene;

- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni simantengano a lungo termine.

Lo stato di conservazione è considerato quindi "soddisfacente" quando l'area di distribuzione degli habitat o delle specie sia stabile o in espansione e le condizioni ambientali siano tali da garantirne la presenza e la permanenza a lungo termine.

Una volta individuati le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti nel sito e i fattori di maggior impatto, il Piano di Gestione presenta gli obiettivi gestionali generali e gli obiettivi di dettaglio da perseguire per garantire il ripristino e/o il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie.

Gli obiettivi di conservazione di un Sito della Rete Natura 2000 sono stabiliti per tutte le specie elencate nelle tabelle 3.1 e 3.2 del FS; ne sono escluse le specie elencate nella tabella 3.3 e le specie incluse nelle precedenti tabelle ma con valore di popolazione pari a D. Tale esclusione è motivata da un documento orientativo predisposto dalla Commissione Europea con lo scopo di fornire agli Stati membri gli orientamenti per interpretare l'art. 6 della Direttiva Habitat, che indica le misure per la gestione dei siti Natura 2000 (La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE).

Coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Habitat, la gestione della ZSC ha l'obiettivo generale di mantenere e/o ripristinare lo stato soddisfacente di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, attraverso l'adozione di opportune misure conservazione.

Questo obiettivo generale, viene di seguito declinato in obiettivi specifici, individuati in considerazione del contesto locale, analizzando in modo integrato lo stato di conservazione di specie ed habitat, le loro esigenze ecologiche, le pressioni/criticità riscontrate sul territorio:

Nei capitoli successivi, si riportano le misure di conservazione atte a garantire la corretta gestione naturalistica della ZSC per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

4.2 Obiettivi di conservazione per gli habitat

Per una corretta gestione della ZSC si richiede la definizione e l'attuazione di misure e interventi di conservazione e gestione, che tengano conto:

- del mantenimento di un elevato grado di complessità degli habitat;
- della gestione sostenibile degli habitat;
- della riduzione delle cause di degrado e declino delle specie vegetali e degli habitat.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat

Obiettivo prioritario

92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

Miglioramento dello stato di conservazione della struttura e dell'area occupata dall'habitat

Obiettivo non prioritario

9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat

Obiettivo prioritario

4.3 Obiettivi di conservazione per le specie floristiche

Non sono presenti specie floristiche di interesse comunitario

4.4 Obiettivi di conservazione per le specie faunistiche

Il territorio protetto dalla ZSC, in relazione alle particolari caratteristiche orografiche e geografiche e all'utilizzo antropico (attuale e passato) del territorio, comprende un'ampia varietà di ambienti e una rete ecologica capaci di ospitare un contingente faunistico diversificato. La priorità degli obiettivi per le specie animali è determinata dal loro stato di conservazione e dal grado di minaccia. Le specie più "meritevoli di attenzioni", tenuto conto dello stato di conservazione a livello nazionale e/o della necessità di implementare le conoscenze nel territorio tutelato (per poter individuare le adeguate azioni di gestione), sono: *Elaphe quatuorlineata*, *Testudo hermanni*. Le azioni riguardanti queste specie dovranno avere dunque priorità attuativa.

1279 *Elaphe quatuorlineata*

Mantenimento dello stato di conservazione della specie

Obiettivo prioritario

1217 *Testudo hermanni*

Mantenimento dello stato di conservazione della specie

Obiettivo prioritario

5 STRATEGIE GESTIONALI E AZIONI

5.1 Tipologie di intervento

In generale, la strategia di gestione di un Sito Natura 2000 deve assecondare le sue stesse finalità istitutive, ossia deve preservare in uno stato di conservazione soddisfacente tutti gli habitat e le specie vegetali e animali, elencate negli allegati, in esso presenti. In questa sezione si definisce quindi la strategia da attuare, attraverso specifiche azioni/interventi, per il conseguimento degli obiettivi definiti nel precedente capitolo, sulla base dell'analisi comparata dei fattori di criticità individuati e delle esigenze ecologiche e dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario presenti nella ZSC.

Le schede di gestione, riportate di seguito, hanno lo scopo di rendere le disposizioni del Piano in una forma snella e operativa, includendo e sintetizzando tutti gli elementi utili alla comprensione delle finalità, della fattibilità delle azioni, delle modalità di attuazione e della verifica dei vari interventi. Le azioni che possono essere definite nell'ambito di un PdG sono distinte in 5 tipologie:

IA - interventi attivi, finalizzati generalmente a rimuovere e/o ridurre un fattore di disturbo o ad "orientare" una dinamica naturale; tali interventi possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile.

INC - incentivazioni, che hanno la finalità di sollecitare l'introduzione a livello locale di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di gestione;

MO - programmi di monitoraggio e/o ricerca, con finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata.

PD - programmi didattici, finalizzati alla diffusione di modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

RE - regolamentazioni, cioè quelle azioni i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli

habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi; tali comportamenti possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di coerenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del Sito attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola.

5.2 Elenco delle azioni

IA - interventi attivi	
IA01	Eradicazione delle specie aliene ed invasive
IA02	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio
IA03	Attività anti-incendio
IN - incentivazioni	
IN01	Aumento della diversità strutturale e della resilienza del bosco attraverso il rilascio delle matricine a gruppi
MO - programmi di monitoraggio e/o ricerca	
MO01	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito da effettuarsi secondo metodiche ISPRA
MO02	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario da effettuarsi secondo metodiche ISPRA
PD - programmi didattici	
PD01	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori e tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito
RE - regolamentazioni	
RE01	Divieto di alterazione della vegetazione ripariale dei corpi idrici
RE02	Misure per rafforzare la resilienza e il valore naturalistico degli ecosistemi forestali
RE03	Rilasciare almeno 1/3 delle matricine appartenenti a piante del secondo e terzo turno.
RE04	Divieto di convertire ad altri usi le superfici con formazioni vegetali naturali erbaceo-arbustive, ripariali e forestali, corrispondenti ad habitat Natura 2000
RE05	Prescrizioni per attività venatoria
RE06	Misure per la gestione della viabilità forestale

6 INDICAZIONI SULLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

I proponenti di Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/P/I/A), possono verificare se ai fini dell'espletamento della Procedura di Valutazione di incidenza questi rientrano tra quelli pre-valutati in riferimento al sito Natura 2000 oggetto del presente Piano di Gestione, sia consultando il link <https://portale.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?28950>, di cui al DDG n. 6312/2022 "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInca) - Direttiva92/43/CEE "HABITAT". Adozione elenchi "Progetti pre-valutati" e "Condizioni d'Obbligo", sia accedendo al file excel allegati al presente Piano di Gestione.

Nei casi, infatti, in cui il proponente abbia verificato, consultando l'elenco dei progetti pre-valutati dagli uffici competenti di cui all'Allegato A "Elenco progetti prevalutati – VInca" del DDG n. 6312/2022, e dichiarato, nell'apposita sezione del Format _Proponente, che la proposta rientra tra le tipologie oggetto di pre-valutazione regionale, detta istanza viene presentata da parte del soggetto proponente direttamente all'Autorità preposta al rilascio del provvedimento autorizzativo finale.

Nei casi in cui il progetto non rientri tra quelli pre-valutati è necessario che sia avviata una procedura di “Screening specifica” ed il proponente è chiamato ad integrare formalmente alcune “Condizioni d’obbligo” nel Piano/Programma/Progetto/Intervento/Attività P/P/P/I/A proposto, assumendosi la responsabilità della loro piena attuazione.

Nello specifico la Regione Calabria ha individuato un elenco di “Condizioni d’Obbligo” per sito o per gruppi di siti omogenei (vedi “Allegato B - Elenco Condizioni d’Obbligo” al DDG n. 6312/2022), disponibile al seguente link, <https://portale.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?28950>, dal quale estrapolare quelle ritenute opportune, da parte del proponente.